

## LA RICOMPARSA DEL CRISTO NELL'ETERICO

Stoccarda, 6 marzo 1910

Esiste un certo nesso tra il passato e il futuro dell'evoluzione dell'umanità. Questo nesso, se lo si considera, getta molta luce sulle domande che possiamo porci, ad esempio: che cosa spetta a noi stessi come esseri umani di una determinata epoca?

Quando ci siamo riuniti qui qualche tempo fa, abbiamo parlato in vari modi del passato dell'evoluzione dell'umanità. Oggi vorrei dire qualcosa sul nesso tra il passato e il prossimo futuro dell'evoluzione dell'umanità. Ieri abbiamo potuto concludere indicando un importante indizio che ci dice, per così dire dal cielo, che l'umanità ha bisogno di una spinta spirituale, di qualcosa come un nuovo impulso temporale. Possiamo comprendere come deve agire questo nuovo impulso temporale solo se consideriamo gli ultimi millenni prima della fondazione del cristianesimo in un certo nesso con i millenni successivi alla fondazione del cristianesimo, con i millenni in cui noi stessi viviamo.

Esiste una certa legge secondo la quale alcuni eventi si ripetono nell'evoluzione dell'umanità, e nell'ultimo ciclo di conferenze tenuto a Stoccarda abbiamo parlato proprio di tali ripetizioni nell'evoluzione dell'umanità. Oggi vorrei solo sottolineare in modo particolare che quando la Scienza dello Spirito indica tali ripetizioni regolari nell'evoluzione dell'umanità, non si deve credere che tali ripetizioni possano essere costruite dall'intelletto. Infatti, le ripetizioni devono essere esaminate tutte nel dettaglio, devono essere stabilite nel dettaglio attraverso l'indagine spirituale. Altrimenti si può sbagliare molto, molto gravemente, se si costruiscono di nuovo delle ripetizioni seguendo il modello dell'una o dell'altra. Ora, c'è una ripetizione che assomiglia sempre a un'altra: è quella ripetizione che si manifesta nel fatto che eventi fondamentali, eventi importanti, che furono efficaci prima della fondazione del cristianesimo, si ripetono in un certo modo dopo la fondazione del cristianesimo. Se si considerano gli ultimi tre millenni prima della fondazione del cristianesimo, questi tre millenni appartengono a un'epoca della storia evolutiva dell'umanità che viene definita come l'epoca oscura, l'epoca oscura minore: il Kali-Yuga.

Questo Kali-Yuga inizia nell'anno 3101 prima della fondazione del cristianesimo. A questa epoca oscura è legato tutto ciò che attualmente chiamiamo grandi conquiste dell'umanità, ciò che chiamiamo il tratto fondamentale della civiltà umana attuale. Prima di quest'epoca, prima di quest'epoca oscura o Kali-Yuga, tutto il pensiero umano, tutte le forze animiche umane erano ancora organizzate in modo diverso, in una certa relazione. In quell'epoca, prima del 3101 — questa è una cifra media, l'evoluzione passò gradualmente da un tipo di caratteristiche all'altro — esisteva ancora ciò che si può definire come gli ultimi resti dell'antica chiaroveggenza. Nel corso dell'evoluzione dell'umanità si susseguono le epoche: Krita-Yuga, Treta-Yuga, Dvapara-Yuga, Kali-Yuga. Quest'ultima ci interessa particolarmente oggi. Con le epoche precedenti torniamo all'antica Atlantide. E dell'antica chiaroveggenza erano ancora presenti dei resti nei tempi antichi, cosicché l'uomo prima dell'epoca oscura aveva ancora una coscienza immediata dell'esistenza di un mondo spirituale, perché poteva guardare nel mondo spirituale. Questa coscienza del mondo spirituale si ritirò sempre più dalla visione umana e, in media, possiamo dire che iniziarono a svilupparsi quelle capacità e forze che da un lato limitarono il giudizio umano al mondo sensibile e dall'altro svilupparono l'autocoscienza umana. Tutte queste forze iniziarono nel Kali-Yuga. E mentre durante questa epoca l'uomo non era in grado di guardare nei mondi spirituali, tanto più si sviluppava entro il mondo fisico-sensibile il punto fermo nel suo intimo, si sviluppava ciò che chiamiamo la conoscenza dell'autocoscienza. Non crediate però che questa conoscenza dell'autocoscienza sia già sviluppata a un alto grado; essa deve ancora svilupparsi sempre di più. Ma non avrebbe mai potuto entrare nella coscienza umana se non ci fosse stata questa epoca oscura. Così, nei tre millenni che

precedettero la fondazione del cristianesimo, l'uomo perse sempre più il nesso con il mondo spirituale. Non lo aveva dalla sua visione immediata.

Durante la mia ultima visita qui abbiamo visto come il primo millennio, alla sua conclusione, abbia portato una sorta di sostituto per la visione dei mondi spirituali, quel sostituto che fu dato all'uomo dal fatto che fu scelta una particolare individualità, Abramo, che aveva quella particolare predisposizione nel cervello fisico, senza la quale non sarebbe stato possibile giungere alla coscienza del mondo spirituale con le vecchie capacità. Per questo nella Scienza dello Spirito chiamiamo preferibilmente la prima parte del Kali-Yuga l'epoca abramitica, quell'epoca in cui l'uomo perde la visione diretta dei mondi spirituali superiori, ma in cui cresce in lui qualcosa come una coscienza di Dio che gradualmente entra sempre più nel suo Io, così che egli rappresenta sempre più Dio come affine alla coscienza dell'Io, alla coscienza dell'Io umano. Come l'Io-mondo, così appare la divinità a quell'epoca, al primo millennio del Kali-Yuga, che alla sua conclusione possiamo chiamare epoca abramitica.

A questa epoca abramitica seguì l'epoca di Mosè, in cui non si limitava più, per così dire, il Dio Jahvè, l'Io-mondiale, a manifestarsi come una guida misteriosa del destino umano, come un Dio di un solo popolo, ma questa divinità si manifestò nell'epoca di Mosè, come sappiamo, nel roveto ardente come il Dio degli elementi. E fu un grande progresso quando, dalle dottrine di Mosè, l'Io del mondo si manifestò come la divinità, in modo tale che si diceva: gli elementi dell'esistenza, ciò che si vede con gli occhi sensibili — il lampo e il tuono e così via — sono effusioni, sono azioni dell'Io mondiale, dell'unico Io mondiale in ultima analisi. Dobbiamo solo renderci conto chiaramente in che misura questo fosse un progresso.

Se torniamo indietro all'epoca pre-abramitica e al Kali-Yuga, scopriamo che gli uomini, grazie al loro sguardo immediato sui mondi spirituali, derivante dai resti dell'antica chiaroveggenza, vedono il mondo spirituale. Ma vedono questo mondo spirituale in tutti i tempi antichi. Dovremmo tornare molto, molto indietro se volessimo trovare qualcosa di diverso. Gli uomini vedono questo mondo spirituale durante il Dvapara-Yuga, il Treta-Yuga, il Krita-Yuga. Vedono questo mondo spirituale in modo tale che esso si presenta come una molteplicità di esseri. Voi sapete che quando ascendiamo nei mondi spirituali troviamo le gerarchie delle entità spirituali. Queste sono naturalmente sotto una guida spirituale, sotto una guida spirituale unitaria. Ma in quei tempi antichi la coscienza non arrivava fino a questa guida spirituale unitaria. Si vedevano i singoli membri delle gerarchie, si vedeva una molteplicità di esseri divini. Riunirli in un'unità era possibile solo agli iniziati. Ora però l'Io mondiale, che l'uomo stesso aveva inizialmente percepito con lo strumento fisico del cervello, che si era particolarmente sviluppato in Abramo, si presentò davanti a lui; ora l'uomo percepiva questo Io mondiale come manifestante nei diversi regni della natura, nei diversi elementi.

Un ulteriore progresso fu poi compiuto, per così dire, nell'ultimo millennio prima della fondazione del cristianesimo, nell'epoca salomonica. Possiamo quindi distinguere i tre millenni che precedono la fondazione del cristianesimo in modo tale da chiamare il primo millennio, quello che si apre con l'individualità che emerge e che agisce nel secondo millennio, l'epoca abramitica. Dall'inizio del Kali-Yuga fino ad Abramo gli uomini si preparano a conoscere il Dio unico dietro i fenomeni naturali. Con Abramo si manifesta questa possibilità. Il Dio unico diventa il guidatore dei fenomeni naturali, viene cercato dietro i fenomeni naturali nell'epoca di Mosè.

Il tutto subisce poi un'elevazione nell'epoca salomonica. E attraverso quest'ultima epoca siamo guidati fino al punto dell'evoluzione in cui la stessa entità divina che ha contemplato l'epoca abramitica in Jahvè, che ha contemplato l'epoca di Mosè sempre in Jahvè, assume figura umana. Perché bisogna tenere rigorosamente presente, prima di considerare la questione dal punto di vista della Scienza dello Spirito, che i Vangeli hanno ragione in questo senso: non possiamo distinguere il

Cristo da Jahvè se non come distinguiamo la luce solare che ci riflette la luna dalla luce solare diretta. Che luce abbiamo in una notte illuminata dalla luna? È la vera luce solare, solo che ci viene riflessa dalla luna; così che possiamo avere questa luce solare direttamente durante il giorno o riflessa dalla luna nelle notti illuminate dalla luna. Ciò che si manifesta così nello spazio si manifesta inoltre in modo tale che ciò che alla fine doveva apparire come un sole spirituale in Cristo, prima si manifestava, per così dire, come riflesso. In Jahvè c'è il riflesso che precede il Cristo nel tempo. Come la luce lunare riflette la luce solare, così l'entità del Cristo si rifletteva per Abramo, Mosè, Salomone. Era sempre la stessa entità. Essa apparve poi come il Cristo-Sole proprio con la fondazione del cristianesimo. Abbiamo così la preparazione di questo grande evento nell'epoca di Abramo, di Mosè e di Salomone.

Ora si ripete questa triade di epoche, così come erano prima della fondazione del cristianesimo, nell'epoca dopo Cristo, ma in ordine inverso. La ripetizione avviene in modo tale che il tratto essenziale dell'epoca salomonica si ripete nel primo millennio dopo Cristo, e precisamente in modo tale che lo spirito di Salomone vive e opera negli spiriti più eccellenti del primo millennio cristiano. E in fondo era la saggezza di Salomone, era ciò che si era diffuso come saggezza di Salomone, che permetteva di comprendere la natura e ciò che si era appreso dalla saggezza salomonica era ciò attraverso cui si cercava di comprendere il significato dell'evento del Cristo. Seguì poi l'epoca che può essere definita la rinascita dell'epoca di Mosè. All'epoca salomonica dopo Cristo seguì l'epoca di Mosè. E quando arriviamo al secondo millennio dopo Cristo, è lo spirito di Mosè che compenetra nuovamente i migliori di quest'epoca. Sì, possiamo ritrovare questo spirito di Mosè in una nuova forma. Mentre lo spirito di Mosè nell'epoca precristiana rivolgeva lo sguardo verso il mondo della natura fisica esterna per trovare l'Io mondiale, il Dio mondiale come Jahvè, proprio come l'io mondiale, per trovarlo nel lampo e nel tuono, per trovarlo in ciò che può affluire dall'esterno come la grande legge dell'agire umano, come se affluisse dall'esterno verso Mosè l'io mondiale, come l'io-mondo si manifesta quindi come dall'esterno, così troviamo che nella seconda epoca dopo Cristo si annuncia dall'interno, dall'anima, la stessa entità. L'impressione che era per così dire un evento esteriore per Mosè quando si allontanò dal suo popolo per ascoltare il Decalogo, questo evento significativo si ripete. Si ripete nel secondo millennio dopo Cristo attraverso una potente rivelazione interiore. Le cose non si ripetono allo stesso modo, ma in modo tale che ciò che segue sembra una sorta di polarità. Se per Mosè Dio si era manifestato attraverso gli elementi naturali, ora, nel secondo millennio dopo Cristo, si manifestava dal profondo dell'anima umana. E come potrebbe questo apparirci più grandioso che quando sentiamo un uomo significativo e di grande levatura predicare in modo tale che si sente dire: egli annuncia cose grandiose dal profondo della sua anima. Si può presumere che egli sia profondamente compenetrato da ciò che si può chiamare mistica cristiana. Poi, nello stesso luogo in cui egli predica, arriva un laico apparentemente insignificante, che prima ascolta le prediche, ma poi si rivela essere non un laico, ma uno che può diventare il maestro del predicatore Tauler, il quale induce il predicatore Tauler, nonostante questi fosse a un tale livello, a sospendere per un po' le sue prediche, perché non si sente pienamente compenetrato da ciò che vive in quel laico. E quando poi lo stesso predicatore, dopo essersi lasciato ispirare, sale nuovamente sul pulpito, l'impressione potente della sua predica ci viene espressa simbolicamente nel fatto che molti dei suoi ascoltatori cadono come morti. Ciò significa che in loro viene uccisa la natura inferiore. Era una rivelazione dell'io-mondo dall'interno, con la stessa forza dall'interno che nella seconda epoca prima di Cristo con Mosè dagli elementi. Così vediamo rivivere l'epoca di Mosè, e precisamente in modo tale che tutto lo spirito della mistica cristiana, da Meister Eckhart fino ai mistici cristiani successivi, era permeato e attraversato da questo spirito di Mosè. Oh, lo spirito di Mosè viveva in questi mistici cristiani! Era lì, per così dire, che si era incarnato nelle loro anime. Quella fu la seconda epoca del tempo dopo Cristo, in cui risuscitò anche tutto il carattere dell'epoca di Mosè. Così come nel primo millennio dell'era dopo Cristo l'epoca salomonica ha

portato tutte le configurazioni, per così dire, della visione mistica cristiana, tutto ciò che conosciamo, ad esempio, in senso cristiano come le gerarchie, ha configurato, per così dire, la saggezza sui mondi superiori nel dettaglio, così la seconda epoca di Mosè ha configurato in particolare ciò che era la mistica tedesca: la profonda coscienza mistica del Dio unico che può essere risvegliato nell'anima umana, che può risorgere nell'anima umana.

E questa epoca di Mosè è rimasta efficace in tutto ciò che da allora ha cercato di esplorare sempre più accuratamente l'Io del mondo, il Dio unico. Ma secondo il corso dell'evoluzione dell'umanità, a partire dai nostri tempi, da quei tempi in cui stiamo lentamente passando al terzo millennio, si verifica un rinnovamento dell'epoca abramitica. Così come l'epoca abramitica, l'epoca mosaica e l'epoca salomonica si susseguono nell'epoca precristiana, così nell'epoca dopo Cristo esse si susseguono in ordine inverso: epoca salomonica, epoca di Mosè ed epoca abramitica. Noi ci avviciniamo a questa epoca abramitica, che ci porterà e ci darà cose grandiose. Ricordiamo solo una volta qual era in realtà il significato dell'epoca abramitica.

Il significato dell'epoca abramitica era che l'antica chiaroveggenza era scomparsa, per così dire, e che all'uomo era stata data una coscienza di Dio strettamente connessa con le capacità umane. Tutto ciò che l'umanità ha potuto ottenere da questa coscienza di Dio, legata al cervello umano, è stato gradualmente esaurito, e solo poco è ancora da ottenere sulla via di queste capacità per la coscienza di Dio degli uomini, solo poco. Al contrario, nella nuova epoca abramitica stiamo percorrendo la via esattamente opposta. Stiamo percorrendo la via che conduce l'umanità fuori dalla visione meramente fisico-sensibile, dalla combinazione delle caratteristiche fisico-sensibili; stiamo percorrendo la via che riconduce gli uomini in quelle regioni in cui si trovavano prima dell'epoca abramitica. Noi percorriamo la via che ricondurrà gli uomini a stati di chiaroveggenza naturale, di forze chiaroveggenti naturali. Nell'epoca del Kali-Yuga era solo l'iniziazione che poteva condurre in modo regolare ai mondi spirituali. Naturalmente l'iniziazione conduce a gradini elevati, che potranno essere raggiunti dagli uomini solo in un futuro molto lontano, ma le prime tracce di una chiaroveggenza rinnovata, che apparirà come una capacità umana naturale, si manifesteranno relativamente presto, quanto più passeremo al rinnovamento dell'epoca abramitica.

Dopo che avremo conquistato la coscienza dell'Io, dopo che gli uomini avranno imparato a conoscere che l'Io è un centro fisso interiore, essi saranno nuovamente condotti fuori per poter gettare uno sguardo più profondo nei mondi spirituali. Ciò è ancora in nesso con l'epoca in cui è terminato il Kali-Yuga. Il Kali-Yuga dura 5000 anni, fino al 1899. Il 1899 fu infatti un anno importante per l'evoluzione dell'umanità. Naturalmente si tratta di un anno medio, perché le cose avvengono gradualmente. Ma così come l'anno 3101 può essere indicato come quello in cui l'umanità è stata condotta giù dall'antica chiaroveggenza alla visione sensoriale e al giudizio intellettuale, così l'anno 1899 è quello in cui l'umanità ha ricevuto una scossa per salire ai primi inizi di una futura chiaroveggenza umana. Ed è ancora destinato all'umanità, in questo ventesimo secolo che precede il prossimo millennio — sì, per pochi uomini ancora nella prima metà di questo ventesimo secolo — sviluppare nuovamente i primi elementi di una nuova chiaroveggenza, una chiaroveggenza che apparirà sicuramente nell'umanità quando gli uomini si dimostreranno capaci di comprendere questa nuova chiaroveggenza. Perché dobbiamo essere chiari su questo: potrebbero verificarsi due cose. Nel profondo dell'anima umana è già scritto per il futuro che tali capacità chiaroveggenti si manifesteranno come capacità naturali — dobbiamo distinguere tra chiaroveggenza artificiale e chiaroveggenza che si manifesterà come naturale — per pochi esseri umani ancora nella prima metà del XX secolo e nei prossimi 2500 anni per un numero sempre maggiore di esseri umani, fino a quando alla fine ci sarà un numero sufficientemente grande di esseri umani che, se lo vorranno, potranno acquisire la nuova chiaroveggenza naturale.

Ma potrebbero accadere due cose. La prima è che gli uomini abbiano sì la predisposizione a questa chiaroveggenza, ma che nei prossimi decenni il materialismo prevalga e l'umanità sprofondi nel pantano materialistico. Allora appariranno alcuni individui che diranno che per loro è come se nell'uomo fisico vedessero ancora qualcosa come un secondo uomo; ma quando la coscienza materialistica arriverà al punto di dichiarare la Scienza dello Spirito una follia e di calpestare ogni coscienza del mondo spirituale, allora proprio queste prime predisposizioni non saranno comprese. Dipenderà dall'umanità stessa se ciò che accadrà passerà inosservato, ciò che in realtà dovrebbe venire. Oppure potrebbe verificarsi il caso opposto, che la Scienza dello Spirito non venga calpestata. Allora si capirà che tali qualità non devono essere coltivate solo nelle scuole segrete di iniziazione, ma anche custodite quando, verso la metà del nostro secolo, appariranno come delicate piantine della vita animica umana in alcuni individui che, come spinti da una forza animica risvegliata, diranno: «Vedo qualcosa di simile a una realtà, come viene descritto nella «teosofia» come il secondo uomo entro l'uomo fisico». Ma appariranno anche altre capacità dell'anima, per esempio una capacità che gli uomini noteranno in se stessi. Essi compiranno, per così dire, un'azione qualsiasi. Alzando lo sguardo da essa, vedranno davanti alla loro anima una sorta di immagine onirica, della quale sapranno: «Questo ha un nesso con la mia azione». E gli uomini sapranno, grazie alla Scienza dello Spirito, che quando appare loro un'immagine residua della loro azione, che però è molto diversa dall'azione stessa, ciò non è altro che l'effetto karmico della loro azione che si manifesterà nel futuro.

Una tale comprensione karmica si realizzerà per il singolo individuo nella metà del nostro secolo, perché il Kali-Yuga è terminato e perché di epoca in epoca nell'uomo compaiono sempre nuove capacità. Ma se non si crea comprensione, se questa capacità viene, per così dire, calpestata, se si rinchiudono come pazzi coloro che parlano di queste capacità, allora ciò si ritorcerà contro l'umanità. Gli uomini degenereranno nel pantano materialistico. Tutto dipenderà dal fatto che si risvegli una comprensione per la Scienza dello Spirito o che la controcorrente materialistica, Arimane, riesca a respingere ciò che la Scienza dello Spirito fa con buone intenzioni. Allora potranno certamente venire coloro che sono soffocati in questo pantano materialistico e dire: «Beh, erano dei bei profeti quelli che dicevano che gli uomini avrebbero visto, oltre al fisico, un secondo uomo! Certamente non si manifesterà nulla se si saranno calpestate le capacità per farlo. Ma se non si manifesteranno nella metà del XX secolo, ciò non sarà una prova che l'uomo non è predisposto a ciò, ma solo che gli uomini hanno calpestato nel germe le giovani piantine. Ciò che viene detto oggi esiste e può svilupparsi, se solo l'umanità lo vuole.

Ci troviamo quindi alle porte di una simile evoluzione. Stiamo, per così dire, ripercorrendo a ritroso il cammino dell'evoluzione. In Abramo la coscienza di Dio è stata introdotta nel cervello; entrando in una nuova epoca abramitica, la coscienza di Dio viene nuovamente condotta fuori dal cervello e nei prossimi 2500 anni inizieremo sempre più a sperimentare esseri umani che avranno ciò che i sublimi misteri dell'iniziazione rivelano come i grandi insegnamenti spirituali dei misteri del mondo. Proprio come lo spirito di Mosè ha regnato nell'epoca passata fino a noi, così ora comincia a regnare lo spirito di Abramo per condurre l'umanità fuori dal mondo sensibile, dopo averla introdotta in una coscienza di Dio entro di esso. Perché è una legge universale che ogni individualità deve compiere periodicamente più volte, soprattutto due volte, una volta come opposto dell'altra, una determinata azione. Ciò che Abramo ha portato all'umanità nella coscienza fisica, lo porterà di nuovo nel mondo spirituale.

Vediamo quindi che viviamo in tempi importanti ed essenziali, e comprendiamo che diffondere la Scienza dello Spirito oggi non è qualcosa che si fa per preferenza, ma qualcosa che è richiesto dal nostro tempo. Preparare l'umanità ai grandi momenti evolutivi è uno dei compiti dell'indagine spirituale. La Scienza dello Spirito esiste affinché gli uomini possano conoscere ciò che vedono.

Chi ha a cuore la propria epoca non può fare a meno di pensare che la conoscenza dello spirito deve venire nel mondo perché non passi inosservato ciò che verrà.

Ma queste cose sono legate ad altre. In certi altri rapporti tutto si rinnova in una ripetizione simile. Stiamo vivendo un'epoca in cui sempre più cose che erano presenti nei secoli precristiani devono rinnovarsi per l'umanità, ma tutto è immerso in ciò che l'umanità ha potuto conquistare attraverso il grande evento del Cristo. Abbiamo visto che l'umanità ha rivissuto quel grande momento che Mosè ha vissuto attraverso le sue impressioni del rovelto ardente e del fuoco fulminante sul Sinai, ora in un'interiorizzazione cristiana. Ora infatti è chiaro ai Tauler, agli Eckhart: quando dall'interno si rivela loro ciò che Mosè chiamava Jahvè, allora è il Cristo, non è più l'entità del Cristo riflessa, ma direttamente il Cristo che sale dal profondo del cuore. È come se fosse rivissuto direttamente in una forma cristianizzata, in una forma trasformata dall'impulso del Cristo, attraverso i mistici cristiani, ciò che era stato vissuto da Mosè. E in una forma trasformata, nuova, sarà vissuto ciò che è stato vissuto, per così dire, nel tempo precristiano, abramitico. E che cosa sarà? Tutte le cose e gli eventi che normalmente si verificano nell'evoluzione dell'umanità, tutti questi proiettano in avanti la loro luce. Non voglio ripetere la banalità che spesso viene detta, non voglio dire che proiettano le loro ombre, ma le loro luci. In un certo senso, qualcosa degli eventi futuri è proiettato nella luce in quello che chiamiamo la conversione di Saulo in Paolo: nell'evento di Damasco.

Cerchiamo di capire cosa significò questo evento per Paolo. Fino a quell'evento, Paolo era per così dire a conoscenza di tutto ciò che era proprio dell'antica dottrina segreta ebraica. Cosa sapeva Paolo? Paolo sapeva dalla sua antica dottrina segreta ebraica che un giorno sarebbe discesa un'individualità che avrebbe rappresentato per l'umanità colui che avrebbe vinto la morte. Egli sapeva che un giorno sarebbe apparsa un'individualità nella carne che attraverso la sua vita avrebbe dimostrato che lo spirito continua a vivere oltre la morte, che la morte per questa individualità, entro la sua incarnazione terrena, non significa altro che un altro evento fisico. E sapeva anche qualcos'altro dalla sua antica dottrina segreta ebraica. Sapeva che quando il Cristo che doveva venire, il Messia, fosse stato nella carne, quando fosse risorto, avesse ottenuto, per così dire, la vittoria sulla morte, allora la sfera spirituale della Terra sarebbe cambiata, allora la chiaroveggenza avrebbe subito un cambiamento. Mentre prima un chiaroveggente non vedeva l'entità del Cristo nell'atmosfera spirituale della Terra — poteva vederla solo guardando lo Spirito solare —, Paolo sapeva che attraverso l'impulso del Cristo doveva avvenire un cambiamento nell'esistenza terrena, cosicché dopo la vittoria sulla morte il Cristo sarebbe stato visibile alla coscienza chiaroveggente nella sfera terrestre. Se l'uomo diventa chiaroveggente, deve quindi vedere Cristo nella sfera terrestre come lo spirito terrestre efficace. Ma ciò di cui Paolo non riusciva a convincersi quando era ancora Saulo era che colui che era vissuto in Palestina, morto sulla croce, di cui i suoi discepoli dicevano che era risorto, fosse davvero colui di cui parlava l'antica dottrina segreta ebraica. Ciò che è significativo è che Paolo non fu convinto da ciò che vide fisicamente di ciò che è raccontato nei Vangeli. Cominciò ad avere la convinzione che il Cristo fosse anche il Messia predetto solo quando si manifestò in lui quella luce che gli era stata preannunciata, quando, come per grazia dall'alto, divenne chiaroveggente e scoprì il Cristo nella sfera terrestre. Egli era già lì, era già risorto, doveva dire a se stesso. Quando Paolo vide chiaroveggente il Cristo nella sfera spirituale terrestre, capì: ora è qui. Da quel momento in lui era presente la convinzione del Cristo Gesù. Quindi l'evento fondamentale fu che egli scoprì chiaroveggente nella sfera terrestre il Cristo Gesù nell'evento di Damasco. Se Paolo, per esempio, non avesse potuto più ascoltare in Palestina i racconti delle gesta del Cristo Gesù, se non avesse potuto ascoltare i Vangeli grazie alla sua esperienza personale, ma se avesse vissuto un po' più tardi, avrebbe potuto sperimentare solo più tardi l'evento del Cristo di Damasco. Ma allora sarebbe giunto alla stessa convinzione. Perché questo evento gli rivelò il fatto

che il Cristo era lì! E colui che si manifestò nella sfera terrestre è colui di cui parla l'antica dottrina segreta ebraica! Questo evento del Cristo non è legato a un momento preciso. In Paolo avvenne solo molto rapidamente [dopo il mistero del Golgota], affinché il cristianesimo potesse compiere il suo corso attraverso Paolo.

Ora, però, l'evoluzione dell'umanità nel periodo in cui esisteva il Kali-Yuga, fino al 1899, non era tale che l'uomo potesse sperimentare un evento paolino così, senza più né meno. Le capacità umane non erano ancora mature per questo. Perciò qualcuno lo ha vissuto come una grazia. E altri hanno vissuto eventi simili per grazia. Ma ora ci troviamo in quell'epoca in cui deve avvenire quel potente cambiamento, in cui si sviluppano i primi germi di una chiaroveggenza naturale. Stiamo entrando nell'epoca abramitica, veniamo condotti nel mondo spirituale. Ciò rende possibile che un certo numero di persone, e sempre più persone nei prossimi 2500 anni, rivivranno l'evento di Damasco. E questo sarà il grande, il potente evento della prossima epoca, che per molti esseri umani l'evento di Damasco riviverà, che per coloro che avranno le capacità di cui si è appena parlato, il Cristo che si trova nella sfera spirituale della Terra diventerà percepibile, risplenderà. Diventando capaci di vedere il corpo eterico, gli uomini impareranno a vedere il corpo eterico di Cristo Gesù, come lo vide Paolo. Questo è ciò che inizia come caratteristica di una nuova epoca e che si manifesterà già tra il 1930 e il 1940/45 nei primi precursori degli uomini dotati di queste capacità. Se gli uomini saranno attenti, vivranno questo evento di Damasco e con esso la chiarezza e la verità sull'evento del Cristo attraverso la visione spirituale diretta.

E si svolgerà uno strano parallelismo di eventi. Nei prossimi due decenni, infatti, gli uomini si allontaneranno sempre più dalla lettera dei Vangeli, non li capiranno più. Vediamo già oggi come i banali divulgatori «dimostrano» alla gente che i Vangeli non sono documenti storici, che non si può affatto fare riferimento a un Cristo storico. I documenti storici perderanno valore per l'umanità, il numero di coloro che negano Cristo Gesù diventerà sempre più grande. E solo miopi sono coloro che possono credere che la semplice storia possa ancora sostenere la causa. Non sono quelli che sono sinceri con il cristianesimo, quelli che rifiutano la comprensione della prova spirituale di Cristo Gesù. La prova spirituale di Cristo Gesù sarà fornita dal fatto che saranno coltivate le capacità degli uomini di vedere il Cristo veramente esistente nel suo corpo eterico. Perché in fondo, anche se si definiscono buoni cristiani, coloro che vogliono basarsi solo sui documenti distruggono il cristianesimo; possono anche gridare e annunciare ad alta voce ciò che sanno del cristianesimo dai documenti: distruggono il cristianesimo perché rifiutano un insegnamento spirituale attraverso il quale, nel nostro secolo, il Cristo diventerà verità per gli uomini grazie alla visione.

Quando iniziò la nostra era, gli uomini erano già da più di tre millenni scesi nell'epoca oscura, erano dipendenti dalle loro capacità esteriori. Allora il Cristo non avrebbe potuto manifestarsi in nessun altro modo che attraverso l'incarnazione fisica, che era necessaria per l'evoluzione umana. Allora le capacità fisiche erano al loro massimo livello, perciò il Cristo doveva apparire in un corpo fisico. L'umanità non avrebbe però fatto alcun progresso se non fosse stata in grado di trovare la realtà del Cristo con capacità superiori in mondi superiori. Come allora il Cristo dovette essere trovato con le sole capacità fisiche, così gli uomini, con le capacità di nuova acquisizione, troveranno il Cristo in quel mondo dove si vedono solo corpi eterici. Infatti non esiste una seconda incarnazione fisica del Cristo. Egli è stato solo una volta nel corpo carnale, perché solo una volta le capacità umane avevano bisogno di avere il Cristo nel corpo carnale. Ora però, con le capacità superiori, potranno percepire il corpo eterico di Cristo in modo tanto più reale.

Questo è ciò che si può definire il grande evento che ci attende: la ricomparsa di Cristo Gesù, prima gradualmente per pochi, poi per sempre più persone. È un evento che non ha significato solo per coloro che saranno ancora incarnati nella carne. Un certo numero di persone incarnate oggi saranno ancora incarnate quando avverrà l'evento del Cristo. Esse lo vivranno così come è stato

descritto. Altre saranno già passate attraverso la porta della morte. Ma, come abbiamo visto una volta in una conferenza qui, l'evento del Golgota non è stato solo un evento per il mondo fisico, ma ha avuto un effetto su tutti i mondi spirituali, così come la discesa di Cristo negli inferi è stata un fatto reale, così l'evento del Cristo, che si realizzerà nel nostro secolo, avrà un effetto anche nel mondo tra la morte e una nuova nascita, anche se in una forma diversa da quella che l'uomo troverà qui sulla terra. Ma una cosa sarà necessaria: quelle capacità attraverso le quali si potrà percepire l'evento del Cristo tra la morte e una nuova nascita non possono essere acquisite tra la morte e una nuova nascita, devono essere acquisite qui sul piano fisico, devono essere portate con sé nella vita tra la morte e una nuova nascita. Ci sono infatti capacità che devono essere acquisite sulla Terra. Perché non siamo stati messi sulla Terra fisica invano. Chi crede che siamo stati trasferiti sulla Terra invano, sbaglia. Dobbiamo acquisire capacità che non possiamo acquisire in nessun altro mondo. E le capacità per comprendere l'evento cristiano di cui abbiamo parlato e degli eventi successivi devono essere acquisite qui sulla Terra. E coloro che acquisiscono queste capacità qui sulla Terra attraverso l'annuncio della Scienza dello Spirito, porteranno con sé queste capacità attraverso la porta della morte. Non solo attraverso l'iniziazione, ma attraverso l'accettazione comprensiva dell'annuncio della Scienza dello Spirito si acquisiscono le capacità, la possibilità di percepire l'evento del Cristo anche nel mondo spirituale tra la morte e la nuova nascita. Chi invece ha orecchie sorde, dovrà attendere la prossima incarnazione per acquisire qui le capacità che è necessario acquisire qui per poter vivere lì l'evento del Cristo. Quindi nessuno deve credere in alcun modo che l'annuncio dell'evento del Cristo, che può essere compreso solo attraverso l'intera dottrina spirituale, non porterà alcun frutto se, quando si verificherà, avrà già varcato la porta della morte. Porterà frutto.

Vediamo quindi che l'indagine spirituale è la preparatrice di un nuovo evento del Cristo. Ma coloro che accolgono in sé il nervo della dottrina dello spirito come contenuto di tutta la loro vita animica, come vita vivente, dovranno allora davvero elevarsi a una comprensione spirituale della cosa, dovranno allora rendersi conto che attraverso la Scienza dello Spirito devono imparare a comprendere a fondo la nostra epoca che si sta risvegliando. Dobbiamo imparare a comprendere che in futuro non dovremo cercare gli eventi più importanti sul piano fisico, ma al di fuori del piano fisico, come il Cristo, che dovremo cercare come figura eterica nel mondo spirituale al suo ritorno.

Ciò che è stato detto ora sarà ripetuto più e più volte nei prossimi decenni. Ma ci saranno persone che lo fraintenderanno, che diranno: «Quindi il Cristo tornerà!». Poiché porteranno in tale visione la convinzione che si tratti di un ritorno fisico, daranno nutrimento a tutti coloro che, come falsi messia. E ce ne saranno abbastanza nel mezzo del XX secolo che useranno la fede materialistica degli uomini, che useranno il pensiero e il sentire materialistico degli uomini per spacciarsi per il Cristo. I falsi messia sono sempre esistiti. Abbiamo ad esempio quell'epoca prima delle crociate, in cui nel sud della Francia apparve un falso messia, nel quale i suoi seguaci vedevano qualcosa come un Cristo incarnato in un corpo fisico. Prima era apparso un falso messia in Spagna e aveva trovato molti seguaci. In Nord Africa suscitò grande scalpore uno che si spacciò per il Cristo. Nel XVII secolo a Smirne apparve un uomo che si proclamò Cristo e attirò folle immense. Si chiamava Sabbatai Zevi. A lui giunsero in pellegrinaggio persone dalla Polonia, dall'Ungheria, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Germania, dalla Francia, da tutta Europa e da gran parte dell'Africa e dell'Asia. Nei secoli passati non era così grave, perché allora all'umanità non era ancora stato chiesto, per così dire, di distinguere il vero dal falso. Solo ora ci troviamo in un'epoca in cui potrebbe essere fatale se gli uomini non superassero la prova spirituale. La supereranno coloro che sanno che le capacità umane continuano a svilupparsi, che coloro che dovevano vedere il Cristo nel fisico erano tenuti a vederlo solo durante la fondazione del cristianesimo, ma che l'umanità non avrebbe fatto progressi se non avesse ritrovato il Cristo nel nostro secolo in una forma superiore. E coloro che aspirano alle

Scienze dello Spirito dovranno dimostrarsi capaci di distinguere i falsi messia dall'unico Messia, che non appare nella carne, ma come un'entità spirituale per le facoltà risvegliate. E verrà il tempo in cui gli uomini guarderanno di nuovo nel mondo spirituale e vedranno la terra da cui scaturiscono le correnti che danno vero nutrimento spirituale a tutto ciò che accade nel mondo fisico.

Abbiamo sempre visto che era possibile agli uomini guardare in questo mondo spirituale grazie all'antica chiaroveggenza. Anche le scritture orientali contengono nella loro tradizione qualcosa come una tradizione di un antico paese spirituale in cui gli uomini un tempo potevano guardare e da cui potevano attingere tutto ciò che poteva affluire al mondo fisico in termini di soprasensibile. Molte descrizioni di quel paese che gli uomini un tempo potevano raggiungere e che sembra essersi ritirato sono piene di malinconia. Questo paese era infatti un tempo accessibile agli uomini e lo sarà di nuovo ora che il Kali-Yuga, l'epoca oscura, è finita. L'iniziazione, però, ha sempre condotto al suo interno e per coloro che hanno goduto dell'iniziazione c'è sempre stata la possibilità di dirigere i propri passi verso quella terra misteriosa che si è ritirata durante il Kali-Yuga, di cui si parla come di una terra scomparsa dal campo dell'esperienza umana. Commoventi sono gli scritti che parlano di questa antica terra. È la stessa terra in cui gli iniziati tornano sempre per attingere da lì le nuove correnti e gli stimoli per tutto ciò che deve essere dato all'umanità di secolo in secolo. Coloro che sono in relazione con il mondo spirituale in questo modo tornano sempre in questa terra misteriosa chiamata «Shamballa». È la fonte originaria in cui si è addentrato lo sguardo chiaroveggente che si è ritirato nel Kali-Yuga, di cui si parla come di un antico paese delle fiabe, ma che tornerà nel regno degli uomini. Shamballa tornerà dopo che il Kali-Yuga sarà terminato. L'umanità ricrescerà nel paese di Shamballa attraverso le normali capacità umane, da cui gli iniziati dovranno attingere forza e saggezza per la loro missione. Shamballa esiste, Shamballa è esistita, Shamballa tornerà per l'umanità. E tra le prime cose che gli uomini vedranno quando Shamballa si manifesterà nuovamente, ci sarà il Cristo nella sua forma eterea. Non c'è altro guida per l'umanità in quella terra che gli scritti orientali hanno dichiarato scomparsa. Il Cristo condurrà gli uomini a Shamballa.

Questo è ciò che dobbiamo imprimere nella nostra anima, ciò che può diventare l'umanità se comprende nel senso giusto il simbolo menzionato ieri. Se l'umanità capisce che ora non deve sprofondare ulteriormente nella materia, che deve cambiare rotta, che deve iniziare una vita spirituale, allora prima per pochi, poi — tra 2500 anni — per sempre più persone il paese di Shamballa, intessuto di luce e risplendente di luce, traboccante di infinita pienezza di vita, riempirà i nostri cuori di saggezza. Questo è ciò che, per coloro che vogliono comprendere, per coloro che hanno orecchie per udire e occhi per vedere, deve essere descritto come l'evento che segna il più grande punto di svolta nell'evoluzione dell'umanità all'alba dell'epoca abramitica dopo la fondazione del cristianesimo. Sarà l'evento attraverso il quale gli uomini comprenderanno in misura maggiore l'impulso del Cristo. Perché la particolarità sarà che attraverso questo la saggezza non perderà nulla. Più visioni gli uomini conquisteranno, più grande apparirà loro il Cristo, più imponente apparirà loro! Solo quando gli uomini potranno immergere lo sguardo in Shamballa, potranno comprendere molte cose contenute nei Vangeli, per le quali però gli uomini avranno bisogno di una sorta di evento di Damasco per poter conoscere ciò che è dato nei Vangeli. Così, nel tempo in cui gli uomini saranno più increduli nei confronti dei documenti, sorgerà la nuova confessione di fede in Cristo Gesù attraverso la nostra crescita nel territorio dove lo incontreremo per la prima volta: attraverso la crescita nel misterioso paese di Shamballa.